



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali sul documento di indirizzo per il passaggio alla gestione ordinaria dei flussi migratori non programmati (richiedenti/titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati).

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Repertorio atti n. 67/CU dell'11 luglio 2013

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella odierna seduta dell'11 luglio 2013:

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3", il quale prevede che il Governo possa promuovere la stipula di intese in sede di Conferenza Stato-Regioni o di Conferenza Unificata, dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

VISTA la nota n.14200/111 del 25 giugno 2013 con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'interno ha trasmesso il documento di indirizzo per il passaggio alla gestione ordinaria dei flussi migratori non programmati (richiedenti/titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati, ai fini dell'acquisizione dell'intesa in sede di questa Conferenza, che è stata diramato alle Regioni e agli Enti locali il 28 giugno 2013;

VISTA la nota n. 0005897 del 5 luglio 2013 con la quale il Ministero dell'interno ha trasmesso una nuova formulazione del documento in argomento in quanto la precedente versione conteneva un refuso, segnalato dalle Regioni;

CONSIDERATO che, con nota del 5 luglio 2013, il predetto documento è stato trasmesso alla Regioni ed all'ANCI che hanno comunicato, con note dell'8 luglio 2013, l'assenso tecnico all'intesa;

CONSIDERATO che, nel corso della odierna seduta di questa Conferenza, le Regioni, l'ANCI e l'UPI hanno espresso avviso favorevole all'intesa sul documento in esame;

CONSIDERATO che il Sottosegretario all'economia ed alle finanze ha chiesto l'inserimento nel documento di una clausola di invarianza finanziaria del seguente tenore: "che alle attività previste dal documento in questione si provveda nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica";





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

CONSIDERATO che il Vice Ministro al lavoro ed alle politiche sociali ha sottolineato che detta richiesta potrebbe rendere non efficace il documento il quale, essendo un documento di linee di indirizzo, non vincola e non impegna una precisa destinazione di risorse, ma costituisce la base per un necessario impegno finanziario che il Governo intende assumersi, nel rispetto, comunque, dei limiti di bilancio;

CONSIDERATO che tale precisazione è stata accolta dal Sottosegretario all'economia ed alle finanze, dalle Regioni, dall'ANCI e dall'UPI;

ACQUISITO, quindi, l'assenso del Governo, delle Regioni e degli Enti locali;

SANCISCE INTESA

nei termini di cui in premessa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sul documento di indirizzo per il passaggio alla gestione ordinaria dei flussi migratori non programmati (richiedenti/titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati), trasmesso, con nota n. 0005897 del 5 luglio 2013, dal Ministero dell'interno che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante.

Il Segretario
Roberto G. Marino




Il Presidente
Graziano Delrio


dic. 11/17

DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER IL PASSAGGIO ALLA GESTIONE ORDINARIA DEI FLUSSI MIGRATORI NON PROGRAMMATI (RICHIEDENTI/TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI).

In linea con il Documento congiunto Regioni/UPI/ANCI del 25 luglio 2012 e con il “Documento di indirizzo per il superamento dell'emergenza nord Africa” su cui è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza Unificata il 26 settembre 2012, si intende dare continuità e piena applicazione agli impegni assunti in tali atti.

In particolare si conviene di:

1. proseguire ed accelerare il percorso per **uniformare i sistemi di accoglienza per richiedenti/titolari di protezione internazionale presenti in Italia**, che di fatto operano su piani diversi e paralleli fra loro, per ricondurli al modello del sistema di accoglienza SPRAR, ritenuto una *best practise* anche a livello europeo;
2. rendere permanenti il “Tavolo di coordinamento nazionale” e i “Tavoli di coordinamento regionali” quali strumenti di *governance* interistituzionali sperimentati nell'ambito della “Emergenza nord Africa”.

SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Per ricondurre i sistemi di accoglienza al modello dello SPRAR e quindi e per dotare il Paese di un “sistema” in grado di rispondere con strumenti di carattere ordinario anche a flussi migratori non programmati è necessario:

1. garantire per l'anno in corso 5.000 posti e in via ordinaria per il triennio 2014/2016 un incremento di posti almeno pari al 40% per raggiungere una capienza di almeno 7.000 posti;
2. Nell'ambito dell'attuale sistema di accoglienza che prevede i Centri di Accoglienza (L.563/95), i CARA (D.Lgs 25/2008) ed il sistema SPRAR, ed in attesa di una sua razionalizzazione, indirizzare prioritariamente l'attività verso la



realizzazione di centri (HUB) con la funzione di fornire allo straniero un servizio di informazione, orientamento socio-lavorativo e assistenza legale ai fini della predisposizione della domanda di protezione internazionale, tenendo conto della storia di vita e delle capacità lavorative, nonché di avviarlo nel più breve tempo possibile ai progetti dello SPRAR;

3. mettere a sistema l'attivazione di ulteriori posti di accoglienza diffusa, finalizzati a percorsi di interventi socio lavorativi, mantenendo in capo agli enti locali SPRAR la titolarità dei progetti, al fine di garantire standard di intervento e di monitoraggio omogenei e qualitativi.

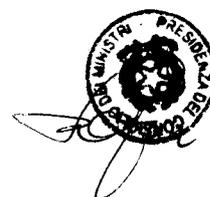
L'attivazione immediata di tali misure, in previsione dell'arrivo di almeno 10.000 persone nel corso dell'anno 2013, necessita di uno stanziamento pari a **63 milioni di euro**.

INTERVENTI PER L'INSERIMENTO SOCIO LAVORATIVO

Gli interventi di inserimento socio lavorativo da attuare a livello locale, anche per facilitare percorsi di autonomia dei beneficiari dei progetti SPRAR e per rendere più stabile la loro effettiva integrazione sui territori e accelerare il *turn over* all'interno dello SPRAR.

L'articolazione dell'intervento prevede due azioni:

- un'azione di sistema a livello nazionale con soggetti del mercato del lavoro autorizzati/accreditati dalle Regioni che, sulla base del profilo migratorio dello straniero definito durante la permanenza nel centro (HUB), devono sostenere i migranti nell'orientamento del loro percorso sulla base delle attitudini e delle competenze possedute e definire i percorsi per l'inserimento socio-lavorativo;
- un'azione a livello regionale diretta a realizzare interventi di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo. Gli stranieri beneficiari del percorso SPRAR, che possiedono un titolo per lavorare in Italia, possono partecipare a tutte le misure di politica attiva messe in campo dalle Regioni (tirocinio, apprendistato, dote lavoro, ecc...)



GOVERNANCE

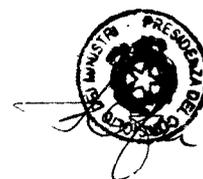
A livello centrale tutti gli interventi sono definiti e condivisi dal **Tavolo di coordinamento nazionale**, presieduto dal Ministero dell'interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, cui partecipano rappresentanti dell'Ufficio del Ministro dell'integrazione, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle Regioni, dell'UPI e dell'ANCI. Al Tavolo possono essere invitati altri soggetti a seconda delle materie trattate. Il Tavolo è sede di confronto tra i diversi livelli istituzionali, di elaborazione delle linee di indirizzo e di individuazione dei programmi e di verifica degli esiti degli interventi.

A livello territoriale le attività di coordinamento e monitoraggio degli interventi sono affidate ai **Tavoli di coordinamento regionali**, presieduti dai Prefetti delle Province capoluoghi di Regione, cui partecipano le Regioni nelle competenze immigrazione, lavoro, formazione e politiche sociali, UPI e ANCI regionali. Ai Tavoli possono essere invitati altri soggetti a seconda delle materie trattate. I Tavoli hanno la funzione di declinare a livello locale gli indirizzi nazionali, di garantire il corretto flusso delle informazioni, di promuovere le attività per la formazione lavoro e di monitorare l'attuazione delle misure di accoglienza e di integrazione.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Consolidare l'attività di collaborazione avviata con il **Tavolo di confronto interistituzionale** istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di garantire il coordinamento e l'uniformità a livello nazionale delle azioni previste a protezione del minore dal momento del suo arrivo e fino al raggiungimento della maggiore età.

Il **Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati**, istituito dalla legge 135/2012 e destinato alla copertura dei costi sostenuti dagli enti locali per la loro accoglienza, rappresenta un'importante strumento e necessita, in forma stabile e pluriennale, di risorse adeguate alle effettive presenze quantificate in **35 milioni di euro**, nella prospettiva della creazione di un sistema nazionale di accoglienza, nel rispetto delle diverse competenze istituzionali.



INTERVENTI DI RIMPATRIO VOLONTARIO E ASSISTITO

Al fine di rendere il rimpatrio volontario e assistito una misura efficace e funzionale all'intero sistema, verrà rafforzata l'attività di comunicazione e di informazione con particolare attenzione al momento dell'arrivo degli stranieri e in ogni fase del percorso di accoglienza anche con riguardo a eventuali esiti di diniego delle Commissioni Territoriali.

